



**CCNL 2019-2021:
LAVORATRICI E LAVORATORI BOCCIANO IL CONTRATTO SENZA LAVORO AGILE!
un grande grazie per aver dato una importante prova di partecipazione democratica!**

**È ANCORA POSSIBILE, OGGI, FARE QUALCOSA?
SÌ, CHIEDERE AD ARAN DI INSERIRE LA REGOLAMENTAZIONE DEL LAVORO AGILE
E FIRMARE TUTTI INSIEME UN CCNL MIGLIORE!**

Sede, 30 settembre 2025

Si è conclusa la consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori della Presidenza del Consiglio dei ministri, promossa dalla FP CGIL, sulla pre-intesa del CCNL 2019-2021 sottoscritta in Aran dalle altre organizzazioni sindacali il 10 luglio scorso.

Lo abbiamo detto allora, spiegando le ragioni della nostra non firma. Lo diciamo di nuovo oggi, con l'amarezza di chi può affermare "ve l'avevamo detto" che non contrattualizzare il diritto al lavoro agile e da remoto sarebbe stato un problema.

In queste settimane, infatti, iniziano a circolare informative (formali o meno) nei vari dipartimenti che mirano a ridurre unilateralmente la modalità di esercizio dello smart working nei rispettivi uffici. Se ne stanno accorgendo anche le altre sigle che, dopo averne accettato l'omissione nel CCNL, si affrettano a chiedere tavoli e confronto all'amministrazione.

La FP CGIL non si è mai sottratta e mai si sottrarrà al confronto, a perseverare nella richiesta di incontri e di tavoli, come fa da anni, per definire criteri uniformi che sottraggano all'arbitrio di ciascun dipartimento o struttura la regolamentazione del lavoro agile che, altrimenti, da attuazione di una previsione di legge (e vorremmo di CCNL!) diventa gentile concessione.

Ma lo sanno bene anche le altre organizzazioni sindacali che l'amministrazione non ha mai voluto portare in contrattazione integrativa lo smart working perché non è previsto dal CCNL. Lo sanno bene loro, lo sappiamo bene noi che non abbiamo sottoscritto la pre-intesa, lo sanno bene le lavoratrici e i lavoratori della PCM che hanno partecipato, nonostante alcune difficoltà di natura tecnica, in circa 500 alla consultazione promossa dalla FP CGIL e che per oltre l'80% hanno espresso un giudizio negativo sull'ipotesi di CCNL 2019-2021, pur trattandosi di un contratto atteso da anni, un'attesa che in tempi di inflazione elevata pesa moltissimo.

Si tratta, infatti, di un CCNL che riconosce, con estremo e inaccettabile ritardo, incrementi salariali importanti per il periodo di riferimento, ma che non lascia spazio al confronto su aspetti fondamentali per il benessere lavorativo e la valorizzazione professionale del personale della Presidenza: nulla sui criteri e le modalità di accesso al lavoro agile, nulla sui criteri e le modalità di accesso alla mobilità interdipartimentale, nulla che riconosca specificità di dipartimenti e strutture per migliorare le



condizioni lavorative di chi vi presta servizio, nulla per valorizzare la professionalità di chi da anni presta servizio in PCM.

Lavoratrici e lavoratori si sono espressi liberamente, e lo hanno fatto chiaramente, in un importante esercizio di partecipazione democratica che oltre ad avere un valore di per sé, conferma a noi un mandato chiaro per continuare la battaglia per migliorare le loro condizioni di lavoro, sottraendole all'arbitrio e alla discrezionalità dell'amministrazione, e lascia un interrogativo alle altre organizzazioni sindacali: siete sicure di voler sottoscrivere in via definitiva il CCNL invece di pretendere mirati e immediati miglioramenti privi di costi aggiuntivi?

La FP CGIL continuerà la sua battaglia in PCM con i suoi delegati e le RSU elette per dare voce e risposte alle legittime richieste di lavoratrici e lavoratori di vedersi riconosciuti diritti al pari degli altri settori pubblici e una specificità che risponda alle peculiarità del comparto, non che lo penalizzi.

Coordinamento FP CGIL della PCM e RSU

Giancarlo D'Ortenzi

Monica Bellisario

Francesca Petrossi